



Bruxelles, 7 giugno 2024
(OR. en)

10676/24

SOC 422	JEUN 125
EMPL 243	STATIS 74
EDUC 199	ELARG 76
SAN 318	COMPET 618
ECOFIN 641	MI 575
GENDER 110	MAP 23
ANTIDISCRIM 94	DIGIT 153
FREMP 285	ENV 584
MIGR 260	IND 298

NOTA

Origine:	Presidenza
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Dichiarazione di La Hulpe sul futuro del pilastro europeo dei diritti sociali - <i>Approvazione</i>

Si allega per le delegazioni la dichiarazione in oggetto in vista della sua approvazione in sede di Consiglio EPSCO il 20 giugno 2024.



Dichiarazione di La Hulpe sul futuro del pilastro europeo dei diritti sociali

La Hulpe, Belgio

16 aprile 2024

Dichiarazione di La Hulpe sul futuro del pilastro europeo dei diritti sociali*

Preambolo

Impegno a favore del modello sociale europeo

1. Sottolineiamo l'importanza dell'economia di mercato sociale, unica nel suo genere in Europa, che combina il perseguimento di un'economia altamente produttiva, competitiva e innovativa, attrattiva per gli investimenti, e favorita da un mercato unico dinamico, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e da un elevato livello di protezione. L'importanza di alcuni di questi elementi chiave è altresì sottolineata all'articolo 3 TUE e all'articolo 151 TFUE. Siamo risolti nel nostro intento di conseguire un'Europa sociale, con l'obiettivo di realizzare progressi sociali ed economici, garantire pari opportunità per tutti, posti di lavoro di qualità e condizioni di lavoro eque, ridurre la povertà e le disuguaglianze e promuovere una transizione giusta ed equa verso la neutralità climatica, sulla scorta della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, della Carta sociale europea del Consiglio d'Europa e della dichiarazione del centenario dell'Organizzazione internazionale del lavoro per il futuro del lavoro.

Stati sociali dell'UE: resilienza di fronte alle avversità

2. Negli ultimi anni l'Unione europea ha dovuto affrontare una serie di crisi e sfide senza precedenti, come la pandemia di COVID-19, la crisi climatica e il degrado ambientale in rapida evoluzione, le ripercussioni della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, i mutamenti nel contesto geopolitico, la crescente concorrenza mondiale e la relativa erosione della base industriale dell'UE, come pure l'impennata dell'inflazione e la conseguente crisi del costo della vita. Mercati del lavoro ben funzionanti, imprese resilienti, un contesto attraente per gli investimenti, sistemi sanitari solidi, sistemi di protezione sociale inclusivi e l'accesso a servizi pubblici e servizi di interesse generale a prezzi accessibili e di qualità hanno svolto un ruolo essenziale nell'attenuare l'impatto di queste crisi, proteggendo milioni di persone, imprese e posti di lavoro e rafforzando la

* La presente dichiarazione funge inoltre da contributo all'agenda strategica 2024- 2029 del Consiglio, fornendo ulteriore contesto, e deve essere letta nell'ambito della discussione sul nuovo patto per la competitività europea.

resilienza della nostra economia, consentendo una rapida ripresa.

La bussola: il pilastro europeo dei diritti sociali

3. Dopo la sua proclamazione da parte del Parlamento europeo, del Consiglio dell'UE e della Commissione europea nel 2017, il pilastro europeo dei diritti sociali è servito da bussola per fornire orientamenti volti ad affrontare le comuni sfide a livello sociale, occupazionale e di competenze e per promuovere la convergenza verso l'alto delle condizioni di vita e di lavoro nell'Unione. A livello dell'Unione il pilastro europeo dei diritti sociali non comporta un ampliamento delle competenze e dei compiti dell'Unione conferiti dai trattati e dovrebbe essere attuato entro i limiti di dette competenze. Come ribadito dai leader dell'UE nella dichiarazione di Porto del 2021, l'attuazione del pilastro a livello dell'Unione e degli Stati membri rappresenta un impegno e una responsabilità di carattere politico e condiviso, nel debito rispetto delle rispettive competenze e dei principi di sussidiarietà e proporzionalità. I 20 principi del pilastro devono essere attuati tenendo in debito conto i diversi contesti socioeconomici, la diversità dei sistemi nazionali e il ruolo e l'autonomia delle parti sociali.

Dare priorità al pilastro europeo dei diritti sociali

4. Sottolineiamo che i progressi nell'attuazione del pilastro al livello appropriato dovrebbero rimanere una priorità fondamentale per l'Unione europea e per gli Stati membri, come pure per i paesi candidati. È di vitale importanza conseguire gli obiettivi principali dell'UE del 2021 in materia di occupazione, formazione e riduzione della povertà entro il 2030. Il pilastro continua a rappresentare la mappa per orientarsi nelle megatendenze di oggi e definire le risposte strategiche correlate. Nel contesto delle transizioni digitale e verde, il pilastro promuove la salvaguardia dei diritti dei lavoratori, la parità di genere, pari opportunità di qualificazione, riqualificazione e miglioramento del livello delle competenze, condizioni di lavoro eque, una protezione e un'inclusione sociali adeguate nonché un'assistenza sanitaria accessibile. Il pilastro dovrà essere la nostra bussola per promuovere una transizione equa, garantendo che nessuno sia lasciato indietro. Alla luce dei cambiamenti demografici il pilastro fornisce un quadro che consente di adattare le politiche, di sostenere le famiglie, di promuovere un invecchiamento attivo e in buona salute e di rispondere alle diverse esigenze di una forza lavoro in evoluzione e di una popolazione che invecchia, difendendo nel contempo i principi dell'equità e della solidarietà intergenerazionali.
5. Dinanzi a tali transizioni, ribadiamo il diritto e la libertà di tutti di accedere a servizi pubblici e di interesse generale di elevata qualità, compresi i servizi sociali e i servizi essenziali, che sono fondamentali sia per la coesione sociale e territoriale che per la competitività sostenibile.

6. Ribadiamo che il progresso economico e quello sociale sono interconnessi e che il pilastro europeo dei diritti sociali, oltre a contribuire al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, è parte di uno sforzo più ampio teso a costruire un modello di crescita più inclusivo e sostenibile. In tal modo si promuove la coesione sociale e territoriale e si contribuisce a migliorare la competitività dell'Europa, rendendola un luogo più propizio agli investimenti e alla creazione di posti di lavoro di qualità da parte delle imprese, comprese le PMI e le imprese dell'economia sociale. Di fronte al declino della crescita della produttività nell'UE e alle persistenti carenze di manodopera e di competenze, che incidono negativamente sulla competitività dell'UE, ricordiamo che riforme sociali e investimenti ben concepiti possono avere effetti positivi sulla crescita economica, potenziando il capitale umano e intensificando gli incrementi di produttività e l'offerta di manodopera, concorrendo nel contempo al progresso sociale.
7. Alla luce di tutte le sfide illustrate, ribadiamo l'importanza del pieno recepimento e di un'adeguata attuazione delle diverse iniziative concordate dal 2017, come pure di un monitoraggio effettivo della loro continua efficacia. Accogliamo con favore il riesame, in programma per il 2025, del piano d'azione sul pilastro del 2021, che fungerà da base per ulteriori interventi a livello dell'UE al fine di conseguire gli obiettivi dell'UE per il 2030.

Difendere il dialogo sociale quale pilastro della democrazia

8. In linea con la dichiarazione di Val Duchesse, ribadiamo la natura indispensabile di un dialogo sociale efficace a livello dell'Unione europea, quale componente fondamentale del modello sociale europeo e della nostra democrazia europea che migliora le condizioni di lavoro e contribuisce al nostro obiettivo comune di rendere l'UE il luogo migliore in cui vivere, lavorare e svolgere un'attività. Sottolineiamo che il dialogo sociale e la contrattazione collettiva restano strumenti fondamentali per plasmare le transizioni in atto. Chiediamo un rafforzamento del dialogo sociale interprofessionale e settoriale europeo e che si continui a sostenere le parti sociali e i loro accordi, nonché il coinvolgimento delle parti sociali nell'elaborazione delle politiche dell'UE, anche nell'attuazione della transizione verde.

Responsabilizzazione delle parti sociali e contrattazione collettiva

9. Rammentiamo l'importanza della libertà di riunione e di associazione, come pure del diritto dei lavoratori e dei loro rappresentanti all'informazione e alla consultazione sul luogo di lavoro, nonché del diritto alla contrattazione collettiva e alle azioni collettive. I sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro devono

godere di un'adeguata protezione da qualsiasi atto di interferenza reciproca o di interferenza da parte di agenti o membri della controparte nella loro istituzione, nel loro funzionamento o nella loro amministrazione.

10. Ribadiamo il nostro impegno a rispettare appieno le prerogative e a promuovere il ruolo dei sindacati e delle organizzazioni dei datori di lavoro quali attori del dialogo sociale.
11. Rammentiamo le disposizioni della direttiva relativa a salari minimi adeguati volte a promuovere la contrattazione collettiva e ad accrescerne progressivamente la copertura. Attendiamo con interesse l'imminente nomina di un rappresentante per il dialogo sociale europeo in seno alla Commissione europea e il patto per il dialogo sociale europeo.

Riconoscimento del ruolo della società civile

12. Riconosciamo il ruolo della società civile, specie per quanto riguarda le politiche che contribuiscono alla lotta contro l'esclusione sociale ed economica e le disuguaglianze nonché le politiche che interessano i gruppi sottorappresentati e vulnerabili. Valorizziamo la sua funzione nelle nostre democrazie e sottolineiamo l'importanza di salvaguardare gli spazi civici per far fronte ai bisogni di questi gruppi e assicurare l'efficace attuazione di politiche loro rivolte.

Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro

13. Alla luce delle diffuse carenze di manodopera e degli squilibri tra domanda e offerta di competenze che interessano tutti gli Stati membri, sono necessarie ulteriori azioni volte a promuovere una mentalità di apprendimento permanente, in linea con la dichiarazione tripartita di Barcellona. Il diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, sancito dal primo principio del pilastro europeo dei diritti sociali, è essenziale per aiutare tutti i lavoratori, i disoccupati e le persone inattive, e la difesa di tale diritto richiede di agire. Nella fattispecie, sottolineiamo l'importanza di un'istruzione e di una formazione innovativa e di qualità per tutti. Accogliamo con favore lo slancio impresso dall'Anno europeo delle competenze e ci impegniamo a mantenere le competenze come priorità strategica e ad aggiornare l'agenda per le competenze.
14. I servizi pubblici per l'impiego sono essenziali per soddisfare le esigenze delle persone in cerca di occupazione e dei datori di lavoro e offrire loro servizi efficaci e accessibili che portino a un lavoro dignitoso e a personale qualificato, riducendo nel contempo i tassi di inattività. Ricordiamo l'importanza di avvalersi delle loro conoscenze per sostenere le politiche del mercato del lavoro dell'UE e nazionali e chiediamo un ulteriore sostegno alla loro capacità di utilizzare i dati e la tecnologia digitale. Sottolineiamo l'importanza di sfruttare appieno il

potenziale inutilizzato del mercato del lavoro anche promuovendo l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, in particolare per i disoccupati di lungo periodo, i lavoratori anziani, i gruppi sottorappresentati e i gruppi in situazioni di vulnerabilità. Anche i servizi privati per l'impiego possono dare un contributo in tal senso.

15. Ci impegniamo in particolare a investire nei nostri giovani e a sostenerli, in quanto il loro dinamismo, la loro capacità imprenditoriale, il loro talento e la loro creatività sono un fattore chiave determinante dell'attuale e futura prosperità europea. Sottolineiamo l'importanza della garanzia per i giovani rafforzata e di tirocini e apprendistati equi.
16. Ci impegniamo a lottare contro la discriminazione nella società e nel mercato del lavoro, anche nei processi di assunzione, e a lavorare per un'Unione dell'uguaglianza. Chiediamo la valutazione delle strategie antidiscriminazione e dell'eventuale necessità di rinnovarle, comprese quelle che giungono al termine nel 2025, e invitiamo altresì ad approfondire il lavoro sul tema dell'uguaglianza a livello dell'UE e sui quadri contro la discriminazione e il razzismo per contrastare la discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale attraverso un approccio intersezionale. In tale contesto, ricordiamo l'importanza di promuovere l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom.
17. Riconosciamo gli importanti progressi compiuti a favore della parità di genere a livello dell'UE, che dovrebbero essere intensificati al fine di superare tutti gli ostacoli che continuano a frapporsi alla parità di genere e conseguire la piena realizzazione dei diritti delle donne. Chiediamo azioni costanti negli ambiti della strategia per la parità di genere, nonché il suo possibile rinnovo, attraverso un approccio duplice che combini integrazione di genere e misure specifiche, promuovendo nel contempo l'intersezionalità. Sollecitiamo inoltre un'azione costante intesa a contrastare la segregazione di genere e colmare i divari di genere a livello occupazionale, retributivo, pensionistico e assistenziale e l'adozione delle misure necessarie a eliminare gli stereotipi di genere. Chiediamo inoltre un'azione determinata per combattere tutte le forme di violenza contro le donne e di violenza domestica e gli stereotipi di genere dannosi.

Condizioni di lavoro eque

18. Siamo determinati a sfruttare appieno le opportunità di innovazione e di maggiore produttività e competitività offerte dalle nuove tecnologie e dai nuovi ecosistemi digitali. Tuttavia, permangono incertezze in merito alla progressiva proliferazione del lavoro mediante piattaforme digitali, dell'intelligenza artificiale e della gestione algoritmica delle dinamiche sul luogo di lavoro. Potrebbero essere necessarie un'ulteriore valutazione e azioni supplementari per assicurare

condizioni di lavoro eque in ambiti chiave per l'era digitale come il telelavoro, il diritto alla disconnessione, l'incorporazione del principio del "controllo umano" per l'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro, la regolamentazione della gestione algoritmica e l'informazione e la consultazione dei lavoratori.

19. Ci adoperiamo per aumentare la popolazione attiva, accrescere la produttività e migliorare le condizioni di lavoro e l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso il dialogo sociale e la contrattazione collettiva. Sottolineiamo la necessità di riconoscere le abilità e le qualificazioni nell'UE, in modo interoperabile, incluse quelle dei cittadini di paesi terzi. Prendiamo atto del piano d'azione dell'UE per affrontare le carenze di manodopera e di competenze. Per attuarlo, sono necessarie ulteriori misure a livello dell'UE e nazionale che coinvolgano le parti sociali. Prendiamo altresì atto della comunicazione "Cambiamento demografico in Europa: strumentario d'intervento".
20. Adotteremo misure per promuovere una mobilità dei lavoratori equa ed efficace in tutta l'Unione europea. Anche le iniziative volte a potenziare la capacità di individuare frodi e abusi, così come ad aumentare la capacità e a rafforzare la cooperazione transfrontaliera degli ispettorati del lavoro nazionali possono contribuire a migliorare ulteriormente le condizioni di lavoro e di vita, per i cittadini dell'UE e di paesi terzi, con particolare attenzione alle misure in materia di subappalto e lavoro tramite agenzia. Sarebbe opportuno sostenere la consulenza e il supporto destinati ai lavoratori mobili così come il miglioramento dell'accesso alle informazioni per i lavoratori, le imprese e le parti sociali. La futura valutazione dell'Autorità europea del lavoro rappresenta un'opportunità per riflettere sul suo ulteriore sviluppo, sul suo ruolo e sulle sue competenze.
21. Sebbene sia prioritario preservare e creare nuovi posti di lavoro per migliorare i risultati economici dell'Unione, occorre prestare pari attenzione alla qualità di tali posti di lavoro. Condizioni di lavoro dignitose sono fondamentali per attrarre e trattenere i lavoratori, mentre una contrattazione collettiva forte, salari adeguati ed equi, il sostegno a una crescita inclusiva e la prevenzione della povertà lavorativa sono essenziali per ripristinare la quota del reddito da lavoro. Ricordiamo il ruolo determinante delle parti sociali in questo campo.
22. Rafforzare la contrattazione collettiva e il dialogo sociale nonché promuovere il coinvolgimento dei dipendenti e il diritto dei lavoratori e dei loro rappresentanti all'informazione, alla consultazione e alla partecipazione è fondamentale per adattarsi in modo flessibile e inclusivo agli imminenti cambiamenti nel mercato del lavoro europeo e consentire loro di svolgere un ruolo attivo nell'anticipare e gestire le transizioni digitale e verde. A tale riguardo la fiducia reciproca e la cooperazione tra i datori di lavoro e i lavoratori e i loro rappresentanti sono essenziali.
23. L'economia sociale propone un modello di sviluppo sociale ed economico in grado di offrire attività economiche ad alte prestazioni, inclusive e sostenibili al servizio dell'interesse collettivo. Riconosciamo il valore aggiunto della

raccomandazione del Consiglio sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale, anche nel contesto del Manifesto di San Sebastián, e sottoscriviamo la tabella di marcia di Liegi per l'economia sociale nell'UE.

24. Per quanto riguarda la sicurezza e la salute sul lavoro, confermiamo l'approccio "zero vittime" volto a prevenire i decessi correlati al lavoro. Nel rispetto del ruolo delle parti sociali, si potrebbe prendere in considerazione l'ulteriore adeguamento basato su dati concreti delle normative e dei quadri pertinenti al fine di una migliore integrazione dei rischi psicosociali, ad es. quelli legati alla transizione digitale, compresi gli effetti negativi sulla salute mentale. Per quanto riguarda i rischi specifici derivanti dai cambiamenti climatici, come lo stress da calore o i gravi eventi meteorologici, è importante incoraggiarne la prevenzione. In aggiunta, è importante accelerare la definizione di norme minime in materia di sostanze pericolose e promuovere un'evoluzione che conduca alla loro sostituzione, con particolare attenzione alla prevenzione dei tumori professionali. Ribadiamo la necessità di proseguire gli sforzi per prevenire, porre rimedio ed eliminare la violenza e le molestie sul lavoro.
25. L'esperienza effettuata con lo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza (SURE) e la sua valutazione in corso potrebbero fornire insegnamenti.
26. Evidenziamo l'importanza di promuovere l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare. Ci impegniamo nuovamente a conseguire i rinnovati obiettivi di Barcellona in materia di educazione e cura della prima infanzia e ricordiamo l'importanza di investire in una cura dell'infanzia universalmente accessibile, a prezzi abbordabili e di alta qualità, anche garantendo la professionalizzazione della forza lavoro e condizioni di lavoro eque. È fondamentale continuare ad attuare e rafforzare la garanzia europea per l'infanzia, anche potenziandone il monitoraggio.

Protezione e inclusione sociale

27. Se, da un lato, è necessario salvaguardare la sostenibilità di bilancio dei sistemi pensionistici, dall'altro sono altresì necessari sforzi costanti per migliorare l'adeguatezza delle pensioni. A livello dell'UE, un coordinamento rafforzato tra la presentazione della relazione sull'invecchiamento demografico, la relazione sull'adeguatezza delle pensioni e la relazione sull'assistenza a lungo termine garantirebbe la complementarità e la coerenza del monitoraggio.
28. Nel far fronte alle attuali e crescenti esigenze nel settore sanitario e in quello dell'assistenza a lungo termine, è fondamentale prestare particolare attenzione alla prevenzione nonché a un accesso adeguato, equo e a prezzi abbordabili all'assistenza. Tenendo conto dei contesti nazionali e della ripartizione delle competenze, l'azione potrebbe, tra l'altro, affrontare le esigenze della forza

lavoro, con specifico riguardo per la formazione e le condizioni di lavoro nonché il sostegno alla contrattazione collettiva nel settore dell'assistenza.

29. Le trasformazioni del mercato del lavoro rafforzano la necessità di un costante miglioramento dell'adeguatezza dei sistemi nazionali di protezione sociale. È pertanto una priorità fondamentale intensificare l'apprendimento reciproco e monitorare ulteriormente l'attuazione della raccomandazione del Consiglio sull'accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi, nel rispetto della diversità dei sistemi nazionali di protezione sociale.
30. Per rendere il coordinamento della sicurezza sociale adeguato alle esigenze future occorre più certezza del diritto, più trasparenza e più cooperazione tra gli Stati membri. Per garantire la portabilità dei diritti di sicurezza sociale all'interno dell'Unione e rendere i nostri sistemi di protezione sociale di più facile uso per cittadini, lavoratori e datori di lavoro mobili, così come per agevolare l'attività di contrasto e lottare contro le pratiche illegali, chiediamo misure continue per attuare e integrare ulteriormente il sistema di scambio elettronico di informazioni sulla sicurezza sociale e una visione globale in materia di digitalizzazione.
31. Sottolineiamo la necessità di dare effetto al diritto e alla libertà di accesso di tutti a servizi pubblici e di interesse generale accessibili, a prezzi abbordabili e di alta qualità. Tenendo conto dei contesti nazionali, sottolineiamo l'importanza di investire in servizi di alta qualità, considerando i bisogni specifici dei gruppi vulnerabili.
32. La lotta contro la povertà e a favore dell'inclusione sociale è una dimensione centrale degli Stati sociali europei. Per realizzare progressi sostanziali verso l'obiettivo principale dell'UE e affrontare il problema multidimensionale dell'esclusione sociale, rammentiamo l'importanza di un approccio integrato alla lotta contro la povertà.
33. L'attuazione della raccomandazione del Consiglio relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva dovrebbe contribuire all'ulteriore sviluppo e aggiornamento delle reti di sicurezza sociale a livello nazionale, che assicurano la protezione di base delle persone che ne hanno bisogno e l'effettiva fruizione dei loro diritti, facilitando nel contempo transizioni agevoli verso il mercato del lavoro per coloro che possono lavorare.
34. Per rispettare e promuovere i diritti delle persone con disabilità, in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD), occorre adottare ulteriori misure per integrare la prospettiva della disabilità in tutte le politiche dell'UE e sviluppare una seconda fase ambiziosa della strategia per i diritti delle persone con disabilità.
35. Per le persone con problemi di salute mentale, potremmo basarci ulteriormente sull'approccio globale alla salute mentale.

36. La deprivazione abitativa rimane un problema in molti Stati membri, insieme alle sfide relative all'abbordabilità economica e all'accessibilità delle abitazioni, in particolare nelle aree urbane, alla povertà energetica e all'elevato costo della vita, che si ripercuotono su un'ampia fascia della popolazione, ma soprattutto su chi ha un reddito basso, e richiedono strategie integrate e un seguito. Tenendo conto delle competenze nazionali, è necessaria un'azione costante a favore di alloggi sociali accessibili, efficienti, verdi e a prezzi abbordabili al fine di soddisfare le esigenze abitative di tutti, eliminare il fenomeno dei senzatetto e promuovere l'approccio "Prima la casa" (Housing First). Riconosciamo l'importanza della piattaforma europea per la lotta contro la mancanza di una fissa dimora.

Governance

37. Ribadiamo che il semestre europeo, con i suoi aspetti economici e sociali, dovrebbe rimanere il quadro fondamentale per monitorare l'attuazione del pilastro, anche attraverso il quadro di valutazione della situazione sociale, individuare i rischi per la convergenza sociale verso l'alto e monitorare i progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi nazionali e dell'UE per il 2030 in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà.

38. Sottolineiamo la necessità di proseguire i lavori per una comprensione comune degli investimenti sociali. Dobbiamo sfruttare appieno il potenziale delle politiche sociali e in materia di competenze e mercato del lavoro a favore della crescita economica, della produttività e della competitività.

39. Sono necessari rinnovati sforzi per migliorare l'elaborazione di politiche basate su dati concreti. Oltre alle maggiori opportunità di apprendimento reciproco, ricordiamo l'importanza di elaborare orientamenti comuni sull'uso degli strumenti per lo studio e la valutazione dell'impatto. Sottolineiamo inoltre la necessità di investire in statistiche UE, nazionali e subnazionali più tempestive e armonizzate e facilitare l'accesso ai dati per l'elaborazione delle politiche e per finalità di valutazione, garantendo nel contempo il rispetto delle norme in materia di protezione dei dati.

40. Chiediamo che il pilastro europeo dei diritti sociali sia integrato in tutti i settori strategici pertinenti. È fondamentale garantire sinergie strategiche per creare un sistema efficiente e di elevata qualità investendo nelle persone. Al fine di assicurare che le politiche in tutti i settori non aggravino la povertà o le disuguaglianze, ribadiamo l'importanza di rafforzare l'utilizzo di valutazioni d'impatto distributivo. Chiediamo appalti pubblici sostenibili, anche al fine di promuovere la contrattazione collettiva. In quest'ottica, si potrebbero sottoporre a valutazione le direttive sugli appalti pubblici e, se necessario, si potrebbero adottare ulteriori misure.

41. Nell'azione esterna dell'UE, anche tramite la sua politica commerciale, si dovrebbe tenere conto del pilastro europeo dei diritti sociali, unitamente alle norme internazionali del lavoro. In vista dell'allargamento dell'UE è essenziale una cooperazione rafforzata con i paesi candidati, fornendo loro assistenza nell'attuare l'*acquis* sociale e promuovendo la convergenza sociale verso l'altro. È altresì necessario sostenere e promuovere il dialogo sociale, le parti sociali e la contrattazione collettiva nei paesi candidati all'adesione. Ci impegniamo parimenti a cooperare ulteriormente con i paesi vicini dell'UE, anche attraverso l'Unione per il Mediterraneo.
42. Nel favorire i diritti sociali l'UE dovrebbe rafforzare ulteriormente la cooperazione con il Consiglio d'Europa e promuovere la Carta sociale europea.
43. Ribadiamo il nostro impegno nei confronti dell'ILO, anche per quanto riguarda la definizione di norme globali, e dei valori dell'Organizzazione internazionale del lavoro e accogliamo con favore la partecipazione della Commissione europea, del Comitato economico e sociale europeo e di alcuni Stati membri alla coalizione mondiale per la giustizia sociale.

Fatto a La Hulpe, Belgio, il 16 aprile 2024.

Roberta Metsola,
presidente del Parlamento europeo

Ursula von der Leyen,
presidente della Commissione europea

Oliver Röpke,
presidente del Comitato economico e sociale europeo

Alexander De Croo,
primo ministro del Regno del Belgio

A nome del Regno del Belgio, della Repubblica di Bulgaria, della Repubblica ceca, del Regno di Danimarca, della Repubblica federale di Germania, della Repubblica di Estonia, dell'Irlanda, della Repubblica ellenica, del Regno di Spagna, della Repubblica francese, della Repubblica di Croazia, della Repubblica italiana, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, del Granducato di Lussemburgo, dell'Ungheria, della Repubblica di Malta, del Regno dei Paesi Bassi, della Repubblica di Polonia, della Repubblica portoghese, della Romania, della Repubblica di Slovenia, della Repubblica slovacca, della Repubblica di Finlandia

Pierre-Yves Dermagne,
vice primo ministro del Regno del Belgio

Frank Vandebroucke,
vice primo ministro del Regno del Belgio

Esther Lynch,
segretaria generale della Confederazione europea dei sindacati

Valeria Ronzitti,
segretaria generale di SGI Europe

Véronique Willems,
segretaria generale di SMEunited

Heather Roy,
presidente di Social Platform